

La diocesi di Massa Marittima e Piombino apre una serie di iniziative dedicate ai temi che ruotano intorno alla pesca, ai trasporti, all'ambiente. Don Bruno Bignami, direttore nazionale dell'apostolato del mare, spiega i frutti che possono venire da questa scelta: «La vedo come una profezia. Speriamo che sia un modello da replicare»

DI ANDREA BIMI

La diocesi di Massa Marittima - Piombino inaugura questa domenica l'«anno del mare». Ad aprire questa speciale iniziativa sarà don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della Cei, che è anche direttore dell'apostolato del mare, nonché referente nazionale del Progetto Policoro. A don Bruno abbiamo fatto alcune domande riguardo a questi temi. **L'Ufficio Nazionale dell'apostolato del mare: che ruoli ha e che obiettivi si pone?**

«L'apostolato del mare nasce all'interno della Conferenza episcopale italiana dall'esigenza di coordinare le problematiche legate alle persone che vivono di e con il mare, i cosiddetti "marittimi". La Chiesa ha da tempo una forte relazione con il mare e la gente di mare: nel 1932 nasce la Stella Maris a Genova, come prima esperienza di apostolato del mare in Italia. Il prossimo anno saranno quindi 90 anni di storia, via via diffusasi da Genova verso gli altri porti, tra cui Piombino. Lo scopo dell'apostolato del mare è di accompagnare le persone che vivono di mare: penso ai pescatori, ma anche a chi fa parte degli equipaggi delle navi o ai lavoratori dei porti e coloro che durante l'anno hanno il compito di far sì che un porto sia attivo e possa essere accogliente e funzionante. È quindi una attenzione a questa umanità, un'umanità che talvolta è trascurata e subisce ingiustizie non essendo riconosciuta nella sua dignità lavorativa. Avvertiamo spesso infatti casi di sfruttamento lavorativo tra cui episodi di non riconoscimento di un giusto compenso economico».

Qual è scopo della Giornata del Mare e perché dedicare un anno intero allo stesso tema?
«La Giornata del Mare è un



Don Bruno Bignami

Questo giornata si pone quindi l'obiettivo di ricordare tutte quelle persone che vivono e lavorano grazie al mare. Dedicare un anno al mare ha il senso specifico di dedicare attenzione a un mondo che viaggia attorno al lavoro e alle



Un «anno del mare» per dare attenzione al grande mondo dei lavoratori marittimi

Domenica l'apertura a Piombino, a luglio la Messa all'Isola d'Elba

Ogni anno la Chiesa celebra a luglio la «Domenica del mare», occasione per ricordare i lavoratori dell'industria marittima, ma anche i tanti cappellani e volontari che continuano a offrire il loro supporto, a ogni latitudine, a chi lavora su pescherecci, traghetti, navi merci. In Italia, la giornata sarà celebrata il 10 luglio 2022 a Portoferraio, nella concattedrale della Natività, con la Messa in diretta su Raiuno. In preparazione a questo appuntamento, la diocesi di Massa Marittima e Piombino organizza un «anno del mare» caratterizzato da una serie di incontri: il primo, domenica 28 novembre, sarà dedicato al tema della pesca. Alle 16,30 nel centro pastorale diocesano «Spranger» di Piombino un incontro con don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio per l'apostolato del mare della Cei; alle 18 la Messa presieduta dal vescovo Carlo Ciatini.

momento particolare durante l'anno. È la seconda domenica di luglio, in cui si ricorda il dono del lavoro sul mare e della possibilità di operare sia da un punto di vista commerciale che turistico.

«necessità di trasposto sia di merci che persone, un mondo che spesso non è ricordato e non è valorizzato. Il mare è come l'aria che respiriamo: te ne accorgi solo quando viene a mancare. Da poco ci siamo accorti di quanto sia importante per noi. Fortunatamente ci stiamo accorgendo che un mare inquinato genera una pessima economia e non offre opportunità a tutta la comunità: la salvaguardia dell'ambiente marino è quindi salvaguardia dell'Uomo, che vede in esso una opportunità, per muoversi, incontrare, viaggiare, trasportare merci. Il mare è sia confine che divisione allo stesso tempo. Bisogna riflettere su questi temi, per valorizzare gratitudine a Dio,

solidarietà e vicinanza. Il mare ci ricorda il nostro rapporto con Dio e quanto l'ecosistema sia importante per la nostra vita». **Come conciliare questi temi con il concetto di Ecologia integrale di cui parla papa Francesco nell'enciclica Laudato si'?**
«L'ecologia integrale è il tema cardine di una proposta sociale e di riflessione sulla dottrina sociale della Chiesa stessa. Significa che tutto è connesso. Uomo e ambiente sono connessi, ecologia e ambiente, salute e lavoro. Nel passato tutto era separato, oggi riteniamo fondamentali connetterli. Papa Francesco ci insegna che l'ecologia non è una cura generica del mondo, ma la capacità di tenere insieme i problemi che avvertiamo urgenti nel rapporto con l'ambiente e le relazioni con gli uomini. La fraternità è esperienza di ecologia. Questo significa ripensare i nostri modelli: del lavoro, della vita sociale, della relazione con l'ambiente. Quest'esperienza, su cui abbiamo riflettuto a Taranto in occasione della Settimana sociale dei cattolici, ha bisogno di essere declinata all'interno di ogni cammino diocesano. L'ecologia integrale non è un concetto astratto, ma un modo di agire molto concreto: significa che se vogliamo salvare l'ambiente, dobbiamo occuparci anche dei temi sociali e dei nostri fratelli e viceversa. Questo è il cammino che la Chiesa intende fare e che ciascuno di noi è chiamato a portare avanti nel proprio territorio». **Perché questo cammino insieme alla diocesi di Massa Marittima?**

«L'idea della diocesi di Massa Marittima - Piombino di dedicare un anno al mare la vedo come una profezia. Ci accorgiamo infatti sempre di più che il mare è elemento vitale dei nostri territori, non solo per il turismo, ma perché ci permette di vivere tante altre esperienze. Per esempio il 90% delle merci del mondo arrivano via mare: i porti sono un luogo strategico! La diocesi che vive questo anno diventerà una sorta di faro per tutti: quest'attenzione aiuterà a collegare i temi che promuove papa Francesco ai temi sociali del nostro tempo, basta pensare anche ai migranti, la salvaguardia del creato e della cura dei nostri territori».

Quali argomenti è possibile sviluppare in un anno interamente dedicato al mare?
«In un anno si può lavorare su tante idee: incontrare il mondo del mare, ovvero i "marittimi" e farli incontrare tra loro. Non bisogna dimenticare di incontrare il mare e farne un'esperienza di bellezza: è fonte di vita, è vita! Nell'interazione tra uomo e natura c'è tutta la possibilità di vedere una vita che si sprigiona giorno dopo giorno. Accompagneremo la diocesi di Massa Marittima in questo anno prezioso con tanta fiducia, sperando che il coinvolgimento sia ampio: tutti devono sentirsi coinvolti e nessuno estromesso, il mare riguarda tutti, così come l'ambiente e la vita. Accompagniamo questo anno con grande gioia, sperando che possa divenire un modello da replicare anche in altre diocesi in futuro».